

# PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA





## PROGETTO DEFINITIVO ALTERNATIVE AI SITI DI DEPOSITO

(Richieste CTVA del 22/12/2011 Prot. CTVA/2011/4534 e del 16/03/2012 Prot. CTVA/2012/1012)

### EUROLINK S.C.p.A.

IMPREGILO S.p.A.  
SOCIETÀ ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA S.p.A.  
COOPERATIVA MURATORI E CEMENTISTI - C.M.C. DI RAVENNA SOC. COOP. A.R.L.  
SACYR S.A.U.  
ISHIKAWAJIMA - HARIMA HEAVY INDUSTRIES CO. LTD  
A.C.I. S.C.P.A. - CONSORZIO STABILE

 <p>IL PROGETTISTA Dott. Ing. D. Spoglianti Ordine Ing. Milano n° A 20953</p>	<p>IL CONTRAENTE GENERALE PROJECT MANAGER (Ing. P.P. Marcheselli)</p>	<p>STRETTO DI MESSINA Direttore Generale Ing. G. Fiammenghi</p>	<p>STRETTO DI MESSINA Amministratore Delegato Dott. P.Ciucci</p>
 <p>Dott. Ing. E. Pagani Ordine Ing. Milano n° 15408</p>			

Firmato digitalmente ai sensi dell' "Art.21 del D.Lgs. 82/2005"

AMV0722\_F0

<i>Unità Funzionale</i>	GENERALE
<i>Tipo di sistema</i>	AMBIENTE
<i>Raggruppamento di opere/attività</i>	STUDIO DI IMPATTO
<i>Opera - tratto d'opera - parte d'opera</i>	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
<i>Titolo del documento</i>	INTERVENTI PER IL RECUPERO DELL'IDENTITÀ STORICA DI GANZIRRI- SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO DELLE FELUCHE

CODICE

C G 0 7 0 0 P S X V G A M I A Q 2 0 0 0 0 0 3 F0

REV	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
F0	31/05/2012	Emissione finale	P.MICHELI	M. SALOMONE	D.SPOGLIANTI



		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>		
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO DELLE FELUCHE</b>		<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 31/05/2012

## INDICE

INDICE .....		1
Introduzione .....		2
1 Finalità e obiettivi .....		2
2 La tradizione della pesca del pesce spada nello Stretto.....		4
2.1 La pesca del pesce spada nei secoli.....		4
2.2 La tecnica di pesca con le Feluche. ....		7
2.3 Le feluche oggi. I problemi legati alla loro conservazione.....		11
3 Lo stato dei luoghi.....		13
4 Descrizione dell'intervento: definizione di specchi d'acqua per il ricovero delle feluche storiche e di barche da pesca.....		16

		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>		
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO DELLE FELUCHE</b>		<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 31/05/2012

## Introduzione

La presente relazione illustra gli interventi che definiscono uno dei Progetti di compensazione identificati dallo Studio di Impatto Ambientale a sostegno della conservazione dell'identità storica dei luoghi e del recupero delle tradizioni nell'area dello Stretto.

Con la revisione dello Studio di Impatto ambientale si è proceduto, anche, ad una riconsiderazione del sistema storico culturale delle aree interessate dagli interventi con l'intento di identificare gli elementi di connotazione del paesaggio antropico di cui permangono ancora tracce sia nella documentazione storica sia nelle testimonianze locali sedimentate nelle tradizioni ma ancora vive ed esercitate quali opportunità economiche di sviluppo, anche se sarebbe più corretto parlare di strumenti di integrazione di reddito per la precaria economia locale basata sulla pesca e sulle attività marinare.

L'occasione pertanto di porre in atto una misura di sostegno al mantenimento delle attività legati alla tradizione storica, appare un modo attivo per contribuire alla conservazione del territorio e del suo passato dal punto di vista socio economica ma anche turistico-educativo.

### 1 Finalità e obiettivi

Gli interventi oggetto del presente progetto sono scaturiti sulla base delle considerazioni derivanti dalle analisi storiche effettuate sull'evoluzione degli usi e costumi locali e sulle dinamiche che hanno determinato l'evoluzione dei villaggi sviluppatisi lungo la riviera peloritana; proprio sull'identità e il significato di alcuni luoghi si è andato consolidando il progetto.

Tra i molteplici elementi che caratterizzano la storia e l'economia dello Stretto di Messina è ancora oggi radicata sul territorio la cultura e la tradizione della pesca al pesce spada che nelle aree in oggetto ha assunto peculiarità specifiche connesse alle tecniche e alle imbarcazioni utilizzate.

Nel capitolo successivo verranno fornite maggiori indicazioni circa il nascere e lo svilupparsi di questa attività e le ripercussioni che questa ha avuto sul territorio e sulla cultura locale.

Dagli studi effettuati è emerso come le feluche, ossia le imbarcazioni utilizzate per il tipo di pesca in questione, dopo secoli di glorie ad oggi faticano a trovare una loro collocazione moderna nell'economia della città e nei borghi marinari di Ganzirri e Torre Faro. Questo declino, a discapito di una "memoria" che andrebbe invece tutelata e sostenuta, è stato considerato come un fattore predisponente ad una progressiva e definitiva sparizione, fattore che potrebbe essere aggravato dalla realizzazione del ponte e con quanto ne conseguirebbe in termini di trasformazione dei tessuti e delle deboli economie rivierasche. Lo Studio di Impatto Ambientale ha ritenuto di proporre

		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>		
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO DELLE FELUCHE</b>		<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 31/05/2012

questi interventi quali misure compensative riconoscendogli una valenza rispetto al paesaggio, alla conservazione della memoria e alla rivitalizzazione dei luoghi un tempo carichi di storia.

La pesca del pesce spada è tutt'oggi ancora un'attività praticata e in grado di fornire un contributo all'economia di queste aree ma le tecniche che si rifanno alla tradizione trovano nel territorio che un tempo le sosteneva, un sistema di fattori limitanti che rendono ancora più precaria la sopravvivenza delle attività anche quando l'iniziativa dei locali unita alla grande passione per il mare si ingegna nel trovare vie d'uscita positive. È questo il caso che vede impegnati i pescatori in iniziative di valorizzazione delle imbarcazioni per la pesca - le Feluche – con tour turistico e didattici nel mare dello Stretto.

Per tali protagonisti, le feluche e i pescatori, sarebbe sufficiente ricreare un luogo nel quale poter trovare ricovero per gli esemplari di feluche ancora oggi presenti nello Stretto in modo da contribuire al loro mantenimento ed al miglioramento delle loro condizioni di utilizzo, non solo legato all'attività per la quale furono pensate. La realizzazione di questi approdi potrebbe avere anche un grande impatto visivo sul paesaggio oltre che contribuire alla riqualificazione di Ganzirri.

Altro elemento di supporto agli interventi proposti è quello relativo alla presenza sul territorio di strategie ed azioni già in atto circa l'utilizzo della vocazione marinaria per scopi turistico - educativi. Nell'area di Capo Peloro, infatti, è già stato avviato il progetto relativo al Parco Horcynus Orca che forte della sua posizione strategica e della natura delle sue attività rappresenta un importante polo del turismo culturale ed educativo.

Già oggi da questo spazio, sede di strutture creative, multimediali e di divulgazione scientifica partono percorsi esplorativi, itinerari etnografici a bordo delle tradizionali "feluche" la cui salvaguardia potrebbe rappresentare un valore aggiunto in un'area dove è altissima la concentrazione di riserve, aree protette e siti di alto interesse naturalistico.

		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>		
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO DELLE FELUCHE</b>		<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 31/05/2012

## 2 La tradizione della pesca del pesce spada nello Stretto.

Un elemento che caratterizza fortemente il territorio Messinese sia da un punto di vista della tradizione e della cultura materiale ma anche delle trasformazioni che questa è stata in grado di determinare nel territorio è proprio la tradizione legata alla pesca del pesce spada con tecniche specifiche proprio dei luoghi dello Stretto di Messina.

### 2.1 La pesca del pesce spada nei secoli.

E' difficile stabilire esattamente come e quando i pescatori dello Stretto iniziarono a dare la caccia al pesce spada. E' infatti da tempo immemore che lo Stretto di Messina è la via prediletta dal pesce spada per approdare nelle acque più tiepide del Mar Ionio.

Le più antiche testimonianze sulla pesca del pesce spada nello Stretto di Messina risalgono ad un periodo localizzabile fra il XVII ed il XV secolo avanti Cristo (...). Scilla in particolare è conosciuta per la pesca di questo pesce con l'arpione da epoca immemorabile. E' quanto si apprende indirettamente dal fatto che i monaci del convento basiliano di San Pancrazio, sito sulla rupe di Scilla, percepiscono una parte del pesce spada pescato sotto la rocca, e ciò quanto meno dai tempi di Ruggero il Normanno. I monaci basiliani nell'undicesimo secolo risultano insediati sulla rocca di Scilla ove, oltre a occupare il castello, hanno eretto un monastero, dedicato a San Pancrazio e con uno stato privilegiato che gli concedeva il diritto di percepire giornalmente dai pescatori locali una parte del pesce spada, corrispondente al necessario per la loro mensa. Questo non era un diritto feudale (cioè su concessione dell'autorità, per il fatto stesso di essere investiti della signoria su un determinato castello o territorio), bensì un diritto di natura privatistica, a titolo di corrispettivo per qualche utilità o servizio reso. L'utilità resa ai pescatori era di consentire, durante il periodo della pesca del pesce spada, che alcune vedette si appostassero sulle mura del castello costruito a picco sul mare e segnalassero con la banderuola e con grida, l'avvistamento della preda ai pescatori in attesa sulle barche nelle acque sottostanti. Accertato che il pesce spada venne pescato a Scilla in ogni epoca è interessante anche ai fini della caratterizzazione dell'area di intervento capire in che modo la tecnica di pesca abbia lasciato traccia sul territorio in oggetto.

Così verso gli ultimi anni del Quattrocento o i primi del Cinquecento, si cominciò a introdurre nel Messinese questo redditizio sistema di pesca, dapprima con cauti esperimenti, successivamente in forma definitiva e più diffusa. Solo che le coste peloritane non presentavano le stesse utili condizioni morfologiche per gli avvistamenti e ciò indusse i pescatori a trovare delle soluzioni alternative.

		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>					
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO  DELLE FELUCHE</b>		<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;"><i>Rev</i></th> <th style="text-align: left;"><i>Data</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: left;">F0</td> <td style="text-align: left;">31/05/2012</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	31/05/2012
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	31/05/2012						

Per l'attacco e l'arpionatura della preda si utilizzò il luntro (vedi fig. 2.1), esistente da secoli e adoperato per lo stesso scopo in Calabria, molti esemplari del quale, come si rileva dagli atti dovevano già trovarsi in Sicilia, utilizzati per altre forme di pesca e per il trasporto di merci.



**Figura 2.1 - Cartolina storica rappresentante imbarcazione tipica atta alla pesca del pesce spada – Luntro (Sisci, 1988))**

Per l'osservazione e l'avvistamento dello spada, fu necessario, invece, ricorrere a qualcosa di nuovo, al fine di realizzare dei veri e propri osservatori galleggianti da ormeggiare lungo la costa in zone opportune: a tale scopo si dovette utilizzare la feluca (vedi fig. 2.2), imbarcazione di medie dimensioni, che proprio in quell'epoca stava trovando ampia diffusione in tutto il mediterraneo per il trasporto costiero di merci e passeggeri. Privata delle attrezzature tipiche, la feluca poteva quindi essere facilmente adattata al nuovo compito, zavorrandola pesantemente con pietre e sacchi di sabbia e munendola di un albero di circa venti metri, sulla cima del quale le vedette avevano la possibilità di scrutare un ampio specchio di mare e di avvistare così il pesce. Durante la seconda metà del cinquecento la nuova tecnica viene in Sicilia gradualmente affinata, trovando nel contempo sempre maggiore diffusione. Così verso la fine del secolo, il sistema "siciliano" è adottato anche sull'opposta riva calabrese dello Stretto.

Verso i primi anni del Seicento la pesca del pesce spada nel Messinese ha decisamente superato

		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>	
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO  DELLE FELUCHE</b>	<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 31/05/2012

la fase sperimentale e di perfezionamento e ha già acquistato quel carattere di mito e spettacolarità che conserverà fino ai nostri giorni. Modifiche e migliorie si succederanno del corso dei secoli fino ad arrivare all'introduzione della motorizzazione che arresterà il processo di evoluzione di questa tecnica e deciderà del suo graduale abbandono.



**Figura 2.2 - Modellino di Feluca - Imbarcazione di posta per l'avvistamento del pesce spada (Sisci, 1988)**



		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>		
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO DELLE FELUCHE</b>		<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 31/05/2012

## 2.2 La tecnica di pesca con le Feluche.

Per trasferire un po' del folclore e del colore che anima da secoli questo tipo di pesca si riportano alcune brani tratti dalle pagine del libro *Barche Padroni e Marinai storia atre e tradizioni della Riviera Nord di Messina, Sisci R. (a cura di), EDAS, Messina 1988.*

*"[...]tra i miti dello Stretto ben si colloca la caccia al pesce spada, che forse ebbe quale primo artefice addirittura Ulisse. La leggendaria caccia ebbe nei secoli numerosi cantori (tra cui domenico Modugno), ma da ultimo ci piace citare quanto scritto da Angelo Merlino in una sua toccante canzone: La ballata di Padron Simone:*

*'Nchiama u sulì a mezzuornu  
e lu ventu sapi i Sali  
e lu spada nata nata  
tagghia u ventri dilu mari  
nta lu strittu curri nsumu  
cu la fimmina si ioca  
e Simmuni l'assicuta  
grida a tutti: voca-voca.  
Mari iancu, mari iancu  
E lu spada chi cammina  
Stannu u varchi 'nto canali,  
a la posta nmienzu a l'unni.  
Ora u mari va gonfiannu  
E lu spata curri curri  
Sauta 'mpazza nuvuliannu  
Assicuta a fimminedda  
E la manu ca si serra  
Supra u ferru 'nta l'attisa  
E la morti ch'è suspisa supra u pisci can un sapi  
Ninu, Francu, Pascalinu,  
Pippu, attenti nun sbagghiati,  
ca lu spata è palatinu*

		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>		
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO DELLE FELUCHE</b>		<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 31/05/2012

*mai s'arrenni a fiocinati*  
*e lu sangu curri curri*  
*scula a sciumi nta lu mari*  
*ora i pisci sunnu nsemi*  
*mai si visir lassari,"*

La feluca veniva posta al largo dello Stretto, affiancata dal lontro, piccola e veloce barca con un equipaggio di sei uomini. I remi erano quattro, disposti in modo alternato, ed ognuno di essi era chiamato con un nome diverso. Quelli di prora si chiamavano "paleddi"; erano più lunghi e servivano per stagliare, cioè per far girare la barca velocemente. Erano armati al di fuori dell'orlo della barca, sopra una propaggine triangolare chiamata farfallina. L'antenniere ed il fiocinatore, completavano l'equipaggio.

Sei uomini immobili per ore ed ore, all'ombra della feluca. Sull'antenna di questa si alternavano gli avvistatori. Il loro compito era quello di scrutare il mare, a partire dalla feluca, metro a metro, fino a che l'occhio era capace di guardare, nella speranza che il pesc spada venisse in superficie. Un evento che spesso tardava e talvolta non accadeva. Quell'attesa era la fatica maggiore, perché carica di sconforto".

Man mano che passavano le ore, ogni membro dell'equipaggio sentiva incombere su di sé l'ombra dell'insuccesso, e sempre più viva si faceva l'immagine del volto deluso delle donne che, all'imbrunire, attendevano i loro uomini sulla spiaggia. Ma succedeva invece che, all'improvviso, l'antenniere della feluca si mettesse ad urlare come fosse posseduto dal demone. Nelle sue urla, parole convenzionali che indicavano all'equipaggio del "lontro" a che distanza fosse il pesce, e in che direzione bisognava remare. In pochissimi istanti l'equipaggio era in voga ed ognuno era al suo posto. Remavano in piedi e spingevano avanti la poppa, dove il fiocinatore, in piedi, trovava più spazio per i suoi arnesi e più stabilità per se stesso. L'antenniere saliva i pochi pioli del "farere", il piccolo albero montato al centro della barca, ed il fiocinatore si spingeva sulla pedana di legno che fuoriusciva dalla poppa.

		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>					
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO  DELLE FELUCHE</b>		<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;"><i>Rev</i></th> <th style="text-align: left;"><i>Data</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>F0</td> <td>31/05/2012</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	31/05/2012
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	31/05/2012						



**Figura 2.3 Lontro pronto all'inseguimento del pescespada (Sisci, 1988)**

Le indicazioni venivano date dalla feluca fino a che l'antenniere del lontro non avvistava la preda. E questo succedeva quando il pesce era ormai vicino. Da quel momento le urla arrivavano dallo stesso "lontro" e l'inseguimento diventava frenetico. Il pesce cambiava direzione sentendosi braccato, ed i grandi remi di prora diventavano protagonisti. Bisognava avvicinarsi al pesce prima che questo decidesse di inabissarsi. Bisognava approfittare del suo stato di confusione per colpirlo. Il fiocinatore si preparava, pronto a scattare, teneva in mano l'asta, armata sulla punta con un arpione mobile legato ad una fune. Scrutava il mare nei pressi della barca alla ricerca della sagoma da colpire. E quando finalmente avvistava il bersaglio, che l'esperienza dell'antenniere gli porgeva in posizione perpendicolare alla barca, alzava le braccia e, con quanta forza aveva in corpo, scagliava l'asta sulla preda.

Se tutto andava bene, la corda contenuta nella cesta, cominciava a consumarsi velocemente. Il pesce si inabissava trascinando la barca per centinaia di metri. E questo, forse, era il momento in cui la perizia del capobarca faceva la differenza tra gli equipaggi. Gli occhi sulla corda che si srotolava. Niente era ancora certo. Il pesce poteva essere stato colpito in un punto non vitale, o l'arpione poteva non essere penetrato in profondità; ed allora tutto poteva succedere. L'ultima fase sarebbe stata quella di issare a bordo il pescespada, aiutandosi magari con un rampone. Oppure legarlo alla barca e trascinarlo fino a terra o depositarlo sulla feluca e disporsi

		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>					
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO  DELLE FELUCHE</b>		<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;"><i>Rev</i></th> <th style="text-align: left;"><i>Data</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>F0</td> <td>31/05/2012</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	31/05/2012
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	31/05/2012						

ancora all'attesa di un nuovo evento.

In seguito, la pesca al pescespada subì una evoluzione prima lenta e poi vertiginosa. Dapprima fu montata una passerella di legno sullo stesso "lontro", allo scopo di dare più spazio di manovra al fiocinatore ed un migliore alloggiamento agli attrezzi e, cosa assai più importante, allontanare la sagoma della barca quanto più possibile dal pesce.



**Figura 2.4 - Feluca provvista di passerella tradizionale**



**Figura 2.5 - Feluca provvista di passerella moderna**

Ma questo non bastò, anche perché ne soffriva la stabilità dell'insieme e venivano meno le caratteristiche di snellezza della barca e la sua fama di "legno" agile e veloce. Il passo successivo

		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>		
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO DELLE FELUCHE</b>		<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 31/05/2012

fu quello di motorizzare la feluca, rendendola autonoma. Così la grande "mamma" diventava un mezzo errante che inseguiva la preda senza l'ausilio del "lontro".

Fu montata una lunga passerella di legno e fu alzata notevolmente l'antenna (vedi fig. 2.4). Si capì subito che quella era la giusta soluzione sulla quale tuttavia bisognava ancora lavorare.

Il passo finale fu quello di sostituire il legno della passerella e dell'antenna, con l'acciaio. Ciò permise di allungare ancora di più le due propaggini fino ad avere una distanza barca-fiocinatore che rasenta oggi i quarantacinque metri (vedi fig. 2.5). Grossi tiranti d'acciaio legano la passerella all'antenna e l'antenna alla poppa, per dare al mezzo il massimo di stabilità e di sicurezza. In questa sua forma definitiva ed equipaggiata con potenti motori, la feluca, è oggi uno strumento pressoché perfetto per il suo scopo. Il pesce infatti non si accorge neanche del nemico in arrivo e per l'antenniere, che manovra anche il motore ed il timone, è semplice portare l'equipaggio alla *vittoria finale*.

Tutto è cambiato quindi (materiali, mezzi tecnici, sistemi di avvistamento) ma sono rimaste invariate la passione per le attività legate alla marinarietà e la presenza di un' economia ancorata alle attività di mare, seppur in qualche modo despecializzata ed in progressivo calo, seppure fortemente sedimentata nelle tradizioni negli stessi abitanti di questi luoghi.

### **2.3 Le feluche oggi. I problemi legati alla loro conservazione.**

Delle numerose imbarcazioni tradizionali ad oggi si segnala la presenza di n.8 feluche che fanno parte della "flotta" sociale dell'area di Ganzirri. Queste imbarcazioni, mantenute ancora in buono stato, rappresentano ciò che è rimasto della tradizionale caccia al pesce spada che ha caratterizzato l'economia dello Stretto per secoli. Tutt'ora le feluche vengono utilizzate come imbarcazioni da pesca (questo a testimonianza della loro ancora attuale funzione nell'economia locale) ma anche per attività che vanno al di là della loro mansione originaria. Alcune di esse, infatti, vengono impiegate come mezzo di trasporto per mini crociere o tour storico artistici, etno-antropologici e naturalistici in un'area dove altissima è la concentrazione di riserve, aree protette, siti ad alto interesse di naturalità, ricchi di millenarie stratificazioni culturali.

		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>					
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO  DELLE FELUCHE</b>		<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;"><i>Rev</i></th> <th style="text-align: left;"><i>Data</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>F0</td> <td>31/05/2012</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	31/05/2012
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	31/05/2012						



**Figura 2.6 - Feluche a Ganzirri**



**Figura 2.7 - Feluche a riposo**

Uno dei principali problemi che sono stati riscontrati nel mantenimento di queste strutture è la mancanza di un luogo specifico in cui queste imbarcazioni possano essere riposte quando ferme, dove trovare rifugio in caso di tempo avverso e nel quale possano essere effettuate le ordinarie attività di manutenzione necessarie soprattutto per imbarcazioni la cui età ne rappresenta il pregio ma anche la fragilità. Come verrà meglio specificato nel capitolo dedicato alla descrizione dell'intervento la difficoltà di reperire siti idonei al ricovero delle feluche è dovuta in primo luogo alle caratteristiche dimensionali della barca (dimensione e altezza) ed in secondo luogo alla conformazione del litorale.

Sono, infatti, necessarie scogliere idonee al pescaggio e alla manovra delle imbarcazioni e con un'esposizione minima alle mareggiate, una profondità compatibile con la loro dimensione ed un ambiente sottomarino compatibile con il tipo di funzione prevista.

		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>					
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO  DELLE FELUCHE</b>		<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<table border="1"> <thead> <tr> <th><i>Rev</i></th> <th><i>Data</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>F0</td> <td>31/05/2012</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	31/05/2012
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	31/05/2012						

### 3 Lo stato dei luoghi



Dai sopralluoghi e dalle indagini effettuate in loco sono stati individuati a Ganzirri e più precisamente in contrada Mancuso (che prende, infatti, il nome da Antonio Mancuso, colui che inventò la passerella posta su questo tipo di imbarcazione), gli unici ricoveri per feluche ad oggi esistenti.

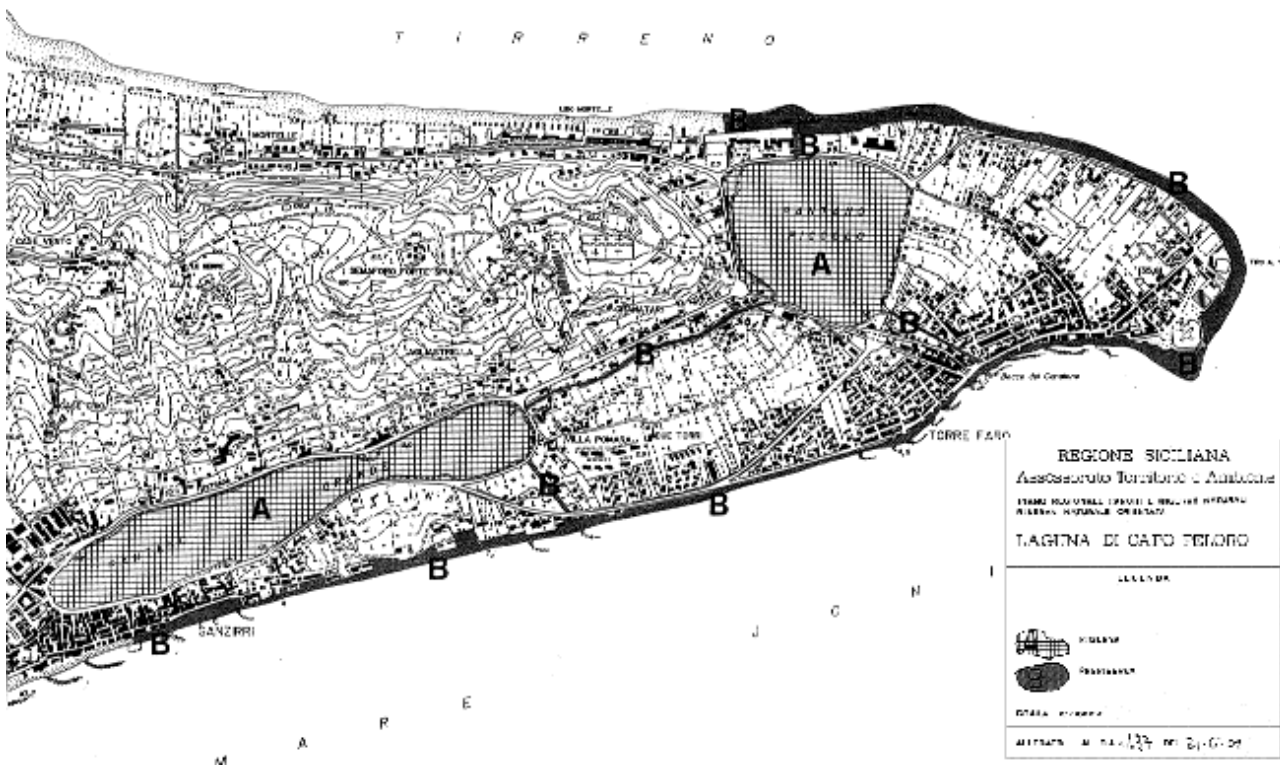
Lo stato di questo tratto di litorale appare oggi piuttosto trascurato e le condizioni generali dei ricoveri non sono idonee ad ospitare adeguatamente strutture di tale valore storico-culturale.

Come si evince dalle foto riportate di seguito ci troviamo in una situazione in cui lo spazio non è sufficiente, i pennelli esistenti, inoltre non sono in grado nello stato odierno di proteggere il ricovero dalle mareggiate e dal vento e la loro progressiva ricarica nel tempo ha determinato una sovrapposizione di elementi che hanno col tempo perso di efficacia ma nel contempo portato al degrado paesaggistico della riviera.



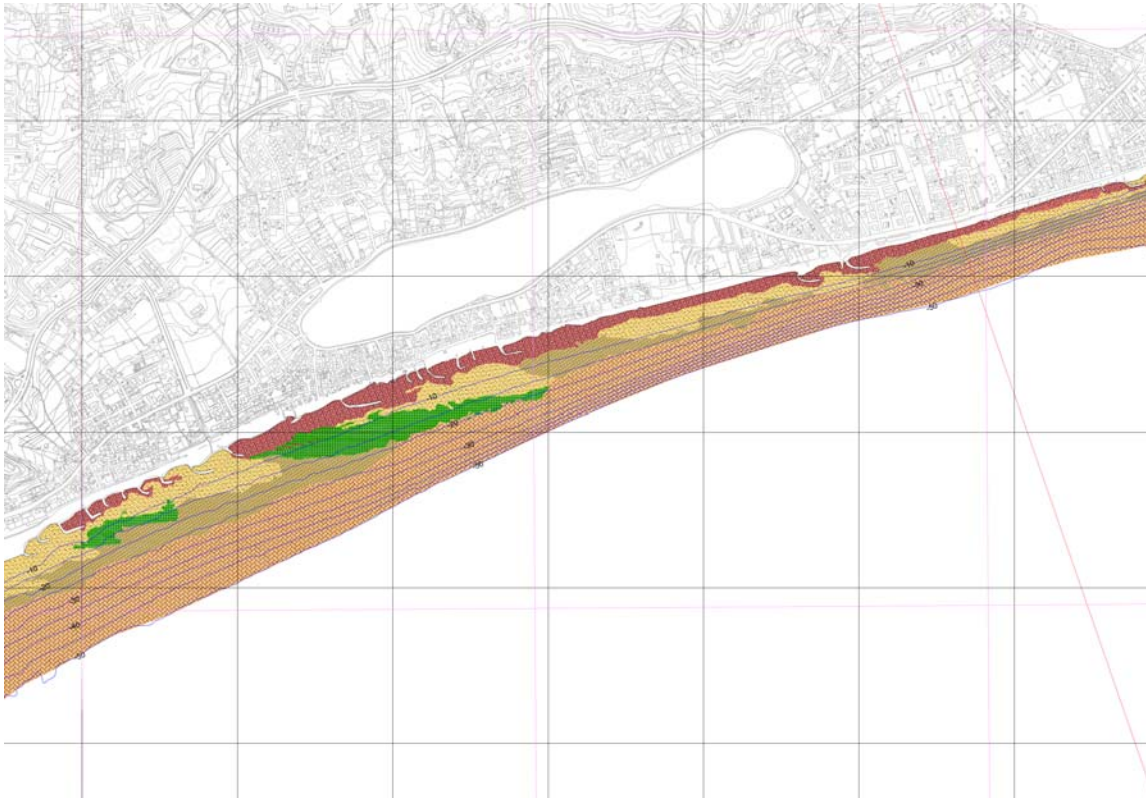


Le condizioni ambientali di questo specifico tratto di costa e di litorale, da sempre utilizzato dai pescatori, è localmente privo di vincoli: più ad est inizia la Riserva di capo Peloro (vd. fig. 3.1) e più ad ovest è segnalata la Posidonia (vd. fig. 3.2)



**Figura 3.1 - Stralcio cartografia Laguna di Capo Peloro**





**Figura 3.2 - stralcio carta biocenotica**

**LEGENDA**

- |   |  |   |                            |
|---|--|---|----------------------------|
|  | RETICOLO CHILOMETRICO  |  | RETICOLO GEOGRAFICO        |
|  | AEROFOTOGRAMMETRIA   |  | ISOBATE (EQUIDISTANZA 5 m) |
|  | TRACCIATO PONTE  |   |                            |
|  | BIOCENOSI DELLE ALGHE FOTOFILE INFRALEITORALI SU SUBSTRATO DURO  |   |                            |
|  | BIOCENOSI DELLE SABBIE GROSSOLANE E DELLE GHIAIE FINI SOTTO L'INFLUENZA DELLE CORRENTI DI FONDO (SGCF) |   |                            |
|  | BIOCENOSI DEL DETRICO COSTIERO (DC)  |   |                            |
|  | BIOCENOSI DELLE SABBIE (SM)  |   |                            |
|  | PRATERIA A POSIDONIA OCEANICA SU SABBIA  |   |                            |

		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>	
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO DELLE FELUCHE</b>	<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 31/05/2012

#### **4 Descrizione dell'intervento: definizione di specchi d'acqua per il ricovero delle feluche storiche e di barche da pesca**

La "Feluca" è, come ampliamento detto nei capitoli precedenti, una barca tradizionale adibita alla pesca del pesce spada che per dimensioni e caratteristiche rende difficile il reperimento di siti idonei al ricovero.

La "Feluca" ha una lunghezza media di complessivi m. 55 e una larghezza fino a m. 6.50 con un pescaggio di m. 3. Tutte le caratteristiche queste che la differenziano dalle altre barche da pesca presenti nello stretto di Messina.

L'intervento che si propone vuole migliorare, razionalizzare e rendere più funzionali talune scogliere esistenti tramite il salpamento e la ricollocazione dei massi che le costituiscono al fine di rendere creare le condizioni ambientali ottimali per l'attracco ed il ricovero delle "Feluche storiche" e di barche da pesca in spazi compatibili.

Una prima analisi sulla consistenza dimensionale delle scogliere presenti lungo il litorale, sulle caratteristiche dimensionali delle "Feluche", del loro pescaggio e della necessità di spazi di manovra, hanno consentito di individuare due località idonee ove realizzare due specchi d'acqua protetti ognuno dei quali in grado di ospitare n. 4 "Feluche" ed un certo numero di barche da pesca nei settori con fondali di profondità non compatibili alle "Feluche".

Questi due siti si trovano in località contrada Mancuso, località che sono compatibili anche con l'ambiente sottomarino essendo le meno esposte alle mareggiate del settore sud - sud est.

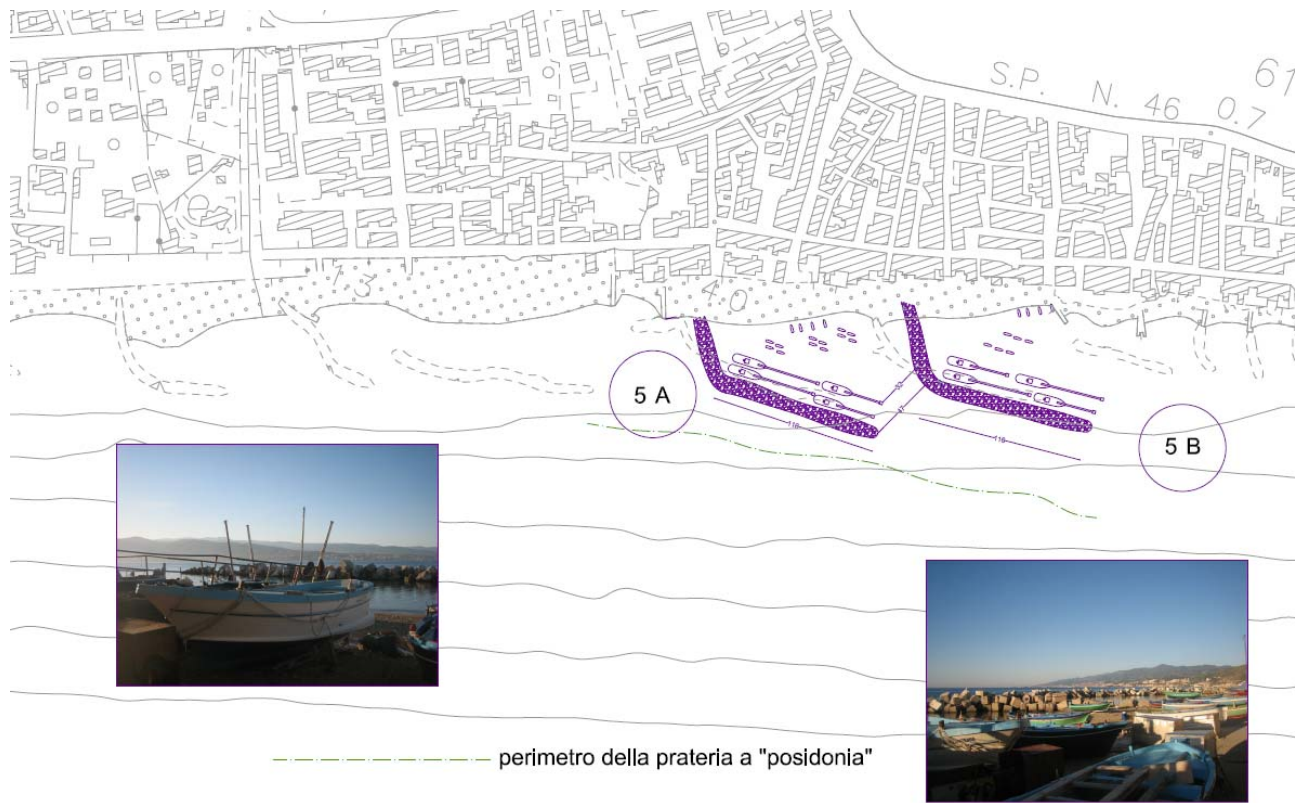
I due siti individuati sono riportati in planimetria con la indicazione delle nuove scogliere 5A e 5B costituite da due scogliere di massi in calcestruzzo che verranno salpati e riposizionati su fondali idonei onde consentire la realizzazione di una zona interna protetta con fondali non inferiori a metri 3.

Per la realizzazione di tale opera sarà necessario integrare quelli esistenti con una certa quantità di massi che per analogia a quelli esistenti e , saranno anch'essi in calcestruzzo.

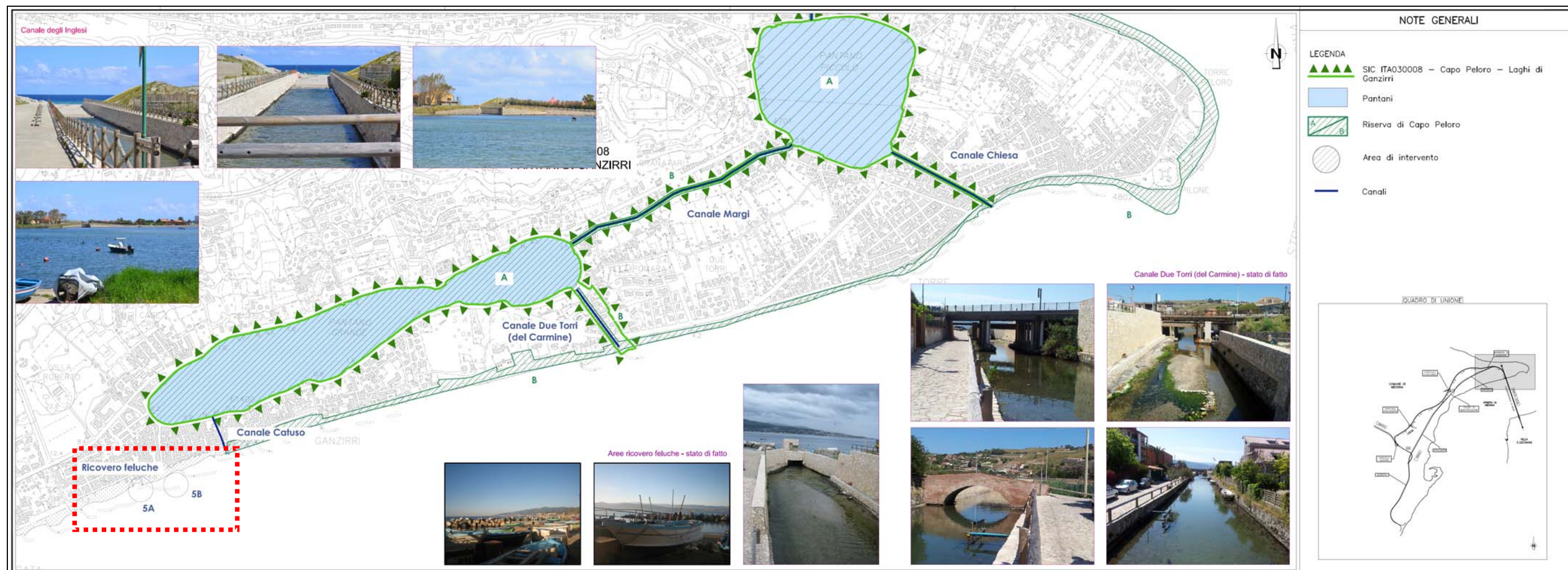
Lo specchio d'acqua utile protetto, che si potrà ricavare con la minima traslazione delle scogliere esistenti sarà di circa mq 750 per l'intervento 5A e di mq 800 per l'intervento 5B.

Viene demandata ad una fase successiva la definizione dell'orientamento dei pennelli di massi che sarà possibile solo a seguito di indagini subacquee sulla consistenza del fondale di posa e dei rilievi batimetrici puntuali.

		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>	
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO DELLE FELUCHE</b>	<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 31/05/2012



**Figura 4.1 - Planimetria dell'intervento**



**Figura 4.2 – Stralcio corografia degli interventi di compensazione**

		<b>Ponte sullo Stretto di Messina</b> <b>PROGETTO DEFINITIVO</b>		
<b>SISTEMAZIONE DEL BACINO DI RICOVERO DELLE FELUCHE</b>		<i>Codice documento</i> AMV0722_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 31/05/2012

### **Per ulteriori approfondimenti**

Sisci R. (a cura di), *Barche Padroni e Marinai storia atre e tradizioni della Riviera Nord di Messina, EDAS, Messina 1988.*

Valdo d'Arienzo e Biagio di Salvir (a cura di), *Pesci, barche, pescatori nell'area mediterranea da medioevo all'età contemporanea*, Franco Angeli, Milano 2010

Bruno Gentili e Antonino Pinzone, *Messina e Reggio nell'antichità, storia, società, cultura*, DiScAM, 2002

Caterina Barilaro, *I Parchi letterari in Sicilia. Un progetto culturale per la valorizzazione del territorio*, Rubettino Editore, Catanzaro 2004

Sisci R. (a cura di), *La caccia al pesce spada nello Stretto di Messina*, edizioni dott. Antonio Sfameni, messina 2005